|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  Energie convenzionali |  |

Ai Capi negoziatori per il gruppo Energie convenzionali

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo rappresenta le industrie del carbone, del petrolio, del gas naturale, l'industria nucleare e l’industra di produzione elettrica che oggi fornisce la maggior parte dell'energia in tutto il mondo. Fanno parte del nostro gruppo compagnie petrolifere e del gas, quotate in borsa e nazionali, compagnie del carbone, centrali elettriche a combustibili fossili e aziende che forniscono servizi e attrezzature a dette industrie.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. Ostacolare l’istituzione di un prezzo del carbonio elevato. Anche i nostri economisti ammettono che aumentare i prezzi dei combustibili fossili con un prezzo del carbonio in maniera da considerare i costi ambientali e sociali delle emissioni di gas serra potrebbe essere la soluzione migliore per ridurre tali emissioni globali. Tuttavia, un prezzo del carbonio superiore a 25-30 $/ton di CO2 danneggerebbe in maniera inaccettabile l'industria dei combustibili fossili provocando un incremento dei costi del settore e un crollo della domanda dei suoi prodotti, con effetti sulla perdita di valore delle infrastrutture e sulla perdita di valore per gli azionisti. Sebbene alcune compagnie petrolifere dichiarino pubblicamente di essere favorevoli ad applicare un prezzo del carbonio, la nostra industria continuerà a finanziare rappresentanti politici contrari a tale proposta affinché impediscano queste politiche. Possiamo prevedere che gli altri gruppi di interesse faranno pressione perché venga istituito un prezzo al carbonio. Dobbiamo opporci fermamente a questa politica.

**2. Ostacolare l’istituzione di tasse sui combustibili fossili.** La nostra industria non intende essere regolamentata e non vuole pagare i costi per la mitigazione del riscaldamento globale. Siccome siamo consapevoli che avremo significative perdite economiche a causa della inevitabile transizione dalle fonti fossili verso le rinnovabili, non possiamo sostenere ulteriori costi che danneggerebbero ingiustamente la nostra industria. Possiamo quindi chiedere sovvenzioni per il gas naturale, che possiamo promuovere come combustibile per la transizione poiché a minore intensità di carbonio rispetto al carbone e al petrolio. Se le regolamentazioni saranno inevitabili, è preferibile limitare l'uso del carbone piuttosto che del petrolio e del gas: infatti il carbone, quando viene bruciato, rilascia un maggior quantitativo di emissioni di carbonio ed è meno redditizio del petrolio e del gas.

3. Promuovere le nuove tecnologie, incluse quelle per la rimozione, la cattura e lo stoccaggio del carbonio (carbon removal, CCS carbon capture and storage) e i biocarburanti. La nostra industria è favorevole ad un maggiore utilizzo di gas naturale e di biocarburanti e svolge ricerche per lo sviluppo di tecnologie di rimozione del carbonio, che prelevano quest'ultimo dall'atmosfera e lo immagazzinano nel sottosuolo. Le nostre competenze nell’ingegneria a grande scala, nella geologia e nel trasporto di carburanti possono essere applicate a questi combustibili e alle loro industrie. Siamo inoltre favorevoli alla cattura e allo stoccaggio del carbonio (CCS) per gli impianti e le centrali a carbone e a biocarburanti. La tecnologia CCS riuscirebbe potenzialmente a catturare il 90 % delle emissioni di CO2 prodotte dalla combustione delle fonti fossili nelle centrali elettriche e nei processi industriali. Successivamente il CO2 catturato può venire liquefatto e immesso nel sottosuolo per incrementare l’estrazione di petrolio e gas, oppure - variante meno redditizia - può essere stoccato in quelli che potremo definire stabili giacimenti geologici. Se la tecnologia di rimozione del carbonio diventasse fattibile e competitiva sotto il profilo dei costi contribuirebbe alla nostra industria, perché consentirebbe di rimuovere il CO2 dall'atmosfera compensando le emissioni prodotte dall’uso continuo di combustibili fossili.

**4. Incentivare azioni che non hanno un'incidenza diretta sulla nostra industria.** Pur essendo perfettamente consapevoli che il riscaldamento globale è rischioso, abbiamo anche il dovere di tutelare il valore per gli azionisti della vostra industria. Pertanto, appoggeremo le politiche di riduzione delle emissioni di gas serra che non implicano la riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili. Benché il maggior contributo al riscaldamento globale provenga dal CO2 prodotto dalla combustione di fonti fossili, anche altri gas - in particolare metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) - hanno un potente effetto serra e il loro impatto è sempre più forte. Le pratiche agricole e forestali globali contribuiscono in larga misura alle emissioni di questi gas. Siamo quindi favorevoli all'adozione di politiche volte a ridurre le emissioni di questi altri gas a effetto serra, che sono principalmente provenienti dall'uso del suolo, dall'agricoltura e dalla selvicoltura. Sosteniamo gli sforzi per ridurre la deforestazione e per la riforestazione di terreni precedentemente degradati e disboscati.

Ulteriori considerazioni

I nostri esperti di clima concordano con l'analisi dell’IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* - IPCC) sulla minaccia rappresentata dal riscaldamento globale. Tuttavia dobbiamo bilanciare l'imperativo di prevenire il rischio del riscaldamento globale con le esigenze dei nostri principali finanziatori, dei nostri azionisti, dipendenti, del pubblico in generale (i nostri clienti), i responsabili politici che vi forniscono le autorizzazioni, regolamentano la vostra industria e influenzano i vostri costi di funzionamento e, da ultimo, i vostri interessi economici individuali come dirigenti di queste aziende.

Le fonti energetiche convenzionali, i combustibili fossili e il nucleare, rappresentano la maggior parte del mix energetico mondiale. La nostra industria si limita a fornire quello che i consumatori vogliono e non dovrebbe essere considerata responsabile del riscaldamento globale e venire sanzionata. Ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili può essere oneroso nel breve periodo sia per i consumatori che per l'economia. Gran parte delle regioni del mondo si è già dotata di infrastrutture per i combustibili fossili, e in molti paesi in via di sviluppo la nuova capacità di energia fossile è ancora in una fase di rapida espansione. Le energie rinnovabili come l'eolico e il solare sono intermittenti e non sono ancora in grado di provvedere all'economia mondiale. La nostra posizione è che i combustibili fossili sono fondamentali per eliminare la "povertà energetica" e sostenere la crescita economica, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Non dobbiamo permettere agli ambientalisti di dipingerci come persone che non hanno minimamente a cuore la giustizia sociale.

I produttori di combustibili fossili, in particolare le compagnie petrolifere, del carbone e del gas, dovranno sopportare gravi difficoltà finanziarie se saranno attuate politiche volte a limitare il riscaldamento globale anche solamente vicino ai 2 ºC. Le aziende che dipendono dai combustibili fossili dovranno avviare una riconversione delle loro attività o chiudere. Limitare il riscaldamento ad un aumento di 2 ºC significa che una notevole quantità delle risorse di combustibili fossili conosciute dovrà rimanere inutilizzata nel sottosuolo e si trasformerà in costo non recuperabile, che non genererà mai più alcun profitto né per gli azionisti né per i governi. Molti posti di lavoro saranno persi.

Al tempo stesso, sappiamo perfettamente che le emissioni a livello globale dovranno essere ridotte per evitare peggiori conseguenze del riscaldamento globale. L’innalzamento del livello dei mari, gli eventi meteorologici estremi e le conseguenti conseguenze di natura geopolitica rappresentano una grave minaccia per l’attuale approvvigionamento energetico e per l'economia mondiale. I danni crescenti dal riscaldamento globale aumenta anche la probabilità che vengano adottate politiche e regolamentazioni eccessivamente severe che danneggerebbero l'industria dei combustibili fossili. Mentre da un lato ostacoleremo queste politiche, dobbiamo anche riflettere su come potremmo utilizzare le nostre infrastrutture, il capitale finanziario e le competenze per competere e sopravvivere - su un pianeta sempre più caldo.